
Siamo qui. L'incontro con papa Francesco

Autore: Vittoria Terenzi

Fonte: Città Nuova

Al Circo Massimo 80 mila giovani arrivati da tutta Italia. Una tappa importante in preparazione al prossimo Sinodo dedicato proprio a loro

«**Abbiamo preso sul serio la richiesta del papa, ci siamo, ci crediamo!**», dicono i giovani mentre entrano in file ordinate e gioiose al Circo Massimo per l'incontro con papa Francesco. Reduci da un cammino che li ha cambiati, li ha avvicinati, li ha fatti crescere: **«Il pellegrinaggio è stata una ricerca di noi stessi.** Insieme si può camminare, ci si aiuta e si arriva alla meta». **Giungono a Roma con la consapevolezza di volere vivere la vita bella e piena del Vangelo.** Hanno marciato insieme ai loro animatori e ai vescovi che, indossata la maglietta con il logo dell'incontro, hanno condiviso gioie e fatiche, segno di una Chiesa viva, giovane, che rischia. La Famiglia Paolina, che ha percorso il cammino sulle orme di S. Paolo, ci racconta l'esperienza vissuta: «Partiti dal porto di Pozzuoli, dove, a bordo di una nave commerciale, quasi 2000 anni fa, è arrivato Paolo, ci siamo interrogati sul senso profondo del nostro essere cristiani, figli di Dio, capaci di entrare in una relazione significativa con tutti. **La nostra marcia ci ha visto percorrere alcuni tratti della via Appia, la regina viarum,** scoprendo che il nostro Vangelo deve attraversare le periferie (non solo geografiche) per arrivare al cuore di ogni uomo. Da Pozzuoli a Minturno e poi da Itri a Fondi, abbiamo calcato le orme dei primi cristiani, che hanno versato il sangue per dare una testimonianza credibile e coerente, diventando spettacolo per gli uomini e cibo per le fiere», raccontano Andrea Miccichè e Luca Scavone. Un cammino scandito dalla lettura degli Atti degli Apostoli, dalla condivisione delle esperienze personali, dagli incontri con i vescovi di Pozzuoli e di Gaeta e con don Francesco Fiorillo, fondatore della comunità del monastero di San Magno di Fondi, che ha condiviso la sua esperienza di conversione e missione attraverso la musica. «Tutti hanno percepito la chiamata a vivere e non vivacchiare, a scoprire il proprio posto nel mondo, la propria vocazione», spiega Roberto. **«Non si tratta solo di grandi gesti, ma del concreto quotidiano,** segnato da pietre miliari di gioia e dolore, da combattimenti e vittorie, da delusioni e da speranze...», confida Elisa. «Il centro di tutto è imparare ad ascoltare il nostro cuore e farlo dialogare con gli altri e con Dio, lasciandosi plasmare dalla bellezza dello Spirito», commenta Luca. Ad accogliere i ragazzi al Circo Massimo, la musica dei "The Sun". Poi l'incontro con il papa. **«Ci siamo alzati dal divano comodo delle nostre certezze»**, ha detto Elena rivolgendo il saluto al papa a nome di tutti i presenti. Si sono poi alternati sul palco giovani che si confrontano con le scelte della vita, della famiglia, che si interrogano sul senso della sofferenza, che cercano la presenza di adulti accanto a loro che sappiano incoraggiarli, ascoltarli, che siano per loro modelli di vita. **Giovani consapevoli, che hanno sogni e ideali, che sembrano smentire tanti luoghi comuni sui ragazzi della loro età. «I sogni sono importanti – risponde papa Francesco** a Letizia e Lucamatteo -. Tengono il nostro sguardo largo, ci aiutano ad abbracciare l'orizzonte, a coltivare la speranza in ogni azione quotidiana. E i sogni dei giovani sono i più importanti di tutti». «I sogni grandi, per restare tali, **hanno bisogno di una sorgente inesauribile di speranza,** di un Infinito che soffia dentro e li dilata». A Martina, 24 anni, che si interroga sul matrimonio e sull'amore, il papa dice: «Qual è il compito, dell'uomo nell'amore? Rendere più donna la moglie, o la fidanzata. E qual è il compito della donna nel matrimonio? Rendere più uomo il marito, o il fidanzato. (...) E questa è l'unità, e questo vuol dire "una sola carne": diventano "uno", perché uno fa crescere l'altro. Questo è l'ideale dell'amore e del matrimonio». Dario, 27 anni, affronta **il tema della sofferenza:** «Perché soffrono i bambini, per esempio? - chiede il papa - Non abbiamo la risposta. Soltanto, troveremo qualcosa guardando Cristo crocifisso e sua Madre: lì troveremo una strada per sentire nel cuore qualcosa che sia una risposta». Alle 19.45 l'inizio della Veglia per il Sinodo: tra canti, momenti di silenzio e preghiere, il papa ribadisce: **«La Chiesa ha bisogno del**

vostro slancio, delle vostre intuizioni, della vostra fede. Abbiamo bisogno! E quando arriverete dove noi non siamo ancora giunti, abbiate la pazienza di aspettarci, come Giovanni aspettò Pietro davanti al sepolcro vuoto». Si continua con un concerto con artisti di spessore: temi forti, dall'integrazione, al caporalato, ai bambini che muoiono sui barconi. Le piaghe della società sono presenti. **La Notte Bianca**, che conclude l'incontro, è animata in molte Chiese di Roma con spazi dedicati all'incontro, alle confessioni, alla presentazione di storie e testimoni di santità... poi si riprende il cammino.